

BENVINDO AO EVORA

ULTIMA TAPPA PROGETTO COMENIUS 2011- 2013



Eccoci tornati da una splendida esperienza in Portogallo.

Questa settimana in trasferta, lontana dalla scuola italiana ma vicina a una concezione di scuola diversa, ha arricchito la nostra capacità di relazionarci con i coetanei.

Tutto ha avuto inizio la mattina del 13 maggio quando, alle ore 11,00 siamo

partiti da scuola diretti a Milano Malpensa. Scesi dal pullman, ci siamo trovati davanti un maestoso aeroporto.

Per alcuni di noi l'esperienza dell'aereo si presentava come una novità: è stato emozionante decollare, sentirsi sospesi e cullati dalle nuvole e ogni tanto da esse "shakerati".



All'arrivo all'aeroporto di Lisbona, presi i nostri bagagli, ci siamo incamminati verso l'albergo.

Il martedì pomeriggio, dopo un giro turistico per le strade della capitale, il pullman per Evora ci attendeva. Durante il viaggio, accompagnati dal prof. Beltrame, abbiamo provato a cantare due canzoni: "Alecrim" (canzone popolare portoghese) e "Volare" di Domenico Modugno. Non più di due ore di viaggio ed ... eccoci arrivati ad Evora!

Una volta preso possesso delle camere, la fame si faceva sentire e - da veri italiani - ci siamo buttati sul cibo! Anche questa una novità.....eravamo alla mensa dell'università di Evora!

Il mercoledì mattina ci siamo incontrati nella scuola della città con altre cinque delegazioni di studenti provenienti dalla Francia, dal Portogallo, dalla Germania, dalla Turchia e dalla Romania.



Il palcoscenico ci aspettava ... era giunto il momento dell'accoglienza e di esibire le nostre modeste doti canore! Nel pomeriggio , dopo aver gustato riso e "bachalao" (piatto tipico portoghese che ha molto da invidiare alla nostra pasta) nella

mensa della scuola, abbiamo visitato i resti antichi della città e, la sera, eravamo ospiti alla cena di gala.

La mattina seguente abbiamo svolto le prove generali dello spettacolo ... era tutto pronto: solo poche ore ci separavano dall'esibizione vera e propria e, anche se non volevamo ammetterlo, l' ansia e l'emozione si leggevano nei nostri sguardi. Ricordiamo ancora gli istanti che precedevano l'entrata in scena: le mani sudavano, le gambe tremavano, la mente era annebbiata da pensieri e preoccupazioni. Tuttavia ci eravamo preparati per ben tre mesi a quest'evento, sapevamo tutto benissimo e soprattutto il pubblico non ci conosceva, e non ci avrebbe mai più rivisto ... valeva la pena buttarsi! Forse proprio quest'ultima considerazione ci ha dato un po' più di coraggio e ha fatto sì che la commedia italiana , la nostra, quella sera, riscuotesse più successo di tutte le altre, riscuotendo interminabili applausi e inducendo tra il pubblico tantissime risate.



Il venerdì , ultimo giorno a Evora e penultimo in Portogallo, abbiamo visitato la maestosa città di Monsaraz.

Di epoca medievale, questa città è cinta da imponenti mura, costruita su una collina, sovrasta un territorio al confine spagnolo. A pochi chilometri di distanza, si trovava la diga più alta d'Europa la quale però, a causa del forte vento e della pioggia incessante non abbiamo avuto la fortuna di visitare.



Verso mezzogiorno circa, dopo questa escursione, eravamo di nuovo ad Evora, a scuola , davanti ad un immancabile piatto di baccalà e riso al quale avevamo ormai fatto l'abitudine e quasi ci iniziava a piacere. Dopo pranzo, accompagnati dai nostri amici portoghesi, ci siamo diretti nella palestra della scuola dove abbiamo trascorso le successive due ore a fare la corsa con i sacchi, a giocare a bowling, a camminare sui trampoli e a sorridere, effettuando molte altre attività.

La settimana era letteralmente volata, e l'amicizia instaurata con i ragazzi e le ragazze portoghesi sarebbe presto finita, come i giorni di permanenza nel loro meraviglioso paese. Eravamo felici di aver trascorso un periodo così bello, ma allo stesso tempo ci sentivamo affranti e tristi perché presto sarebbe stato il momento di ritornare alla normalità, alla quotidianità, la stessa che avevamo salutato cinque giorni prima e che ora ci aspettava in Italia.



Per festeggiare la settimana trascorsa insieme, la sera del venerdì abbiamo organizzato una cena con il gruppo dei ragazzi portoghesi in una pizzeria vicino alla piazza della città di Evora. Dopo cena e dopo aver scattato alcune foto insieme, ci siamo recati in una

vicina gelateria. Quello è stato il momento degli “addii”... e anche di qualche lacrima.



Sabato mattina il pullman ci aspettava puntuale per il ritorno a Lisbona , anche se noi tutti sognavamo di rimanere lì un'altra settimana, professori inclusi.

A Lisbona, l' autista del bus ci ha concesso un giro turistico, mostrandoci le principali attrazioni della città come la torre di Belem, i ponti 25 de Abril e Vasco da Gama e l'immane Hard Rock Café.

Si concludeva così la giornata e, con essa, anche questo splendido viaggio che ci ha dato l'occasione di imparare cose nuove ed ammirare luoghi meravigliosi, di apprezzare l'accoglienza riservataci dai portoghesi e la loro idea di amicizia.

Secondo quanto abbiamo visto e vissuto, abbiamo capito che, per i ragazzi portoghesi, essere amici implica aiuto reciproco e fiducia; nella nostra realtà di ragazzi italiani, spesso l'amicizia ha i risvolti del bullismo e le sfumature dell'interesse.



Questa indimenticabile settimana rimarrà sempre nei nostri cuori, perché grazie al viaggio siamo entrati in contatto con culture e persone che ci hanno arricchito!

Sicuramente, questa esperienza ha contribuito a renderci più maturi: abbiamo imparato a “cavarcela” con la lingua, ci siamo sentiti indipendenti ed è stato interessante confrontarci con culture diverse dalla nostra!

Se potessimo rivolgerci ad altri alunni in procinto di affrontare un’esperienza analoga, consiglieremmo loro di VIVERLA AL MASSIMO, di buttarsi a capofitto in una fantastica avventura che sicuramente non scorderanno per tutta la vita!



Licia, Elena, Stella, Mattia, Matteo, Nicolò, Giovanni, Vittorio